GUIDA

ALLA

BIBLIOTECA VATICANA

ED

ALL'APPARTAMENTO BORGIA

PER

ANGELO MAZZONI

ROMA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI MONALDI
Via delle Tre Pile, 5
-
1881

GUIDA

ALLA

BIBLIOTECA VATICANA

ED

ALL' APPARTAMENTO BORGIA

PER

ANGELO MAZZONI

ROMA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI MONALDI
Via delle Tre Pile, 5

1881

AI VISITATORI
DELLA
BIBLIOTECA VATICANA
L'AUTORE

Per adempiere all'affidatomi incarico trovandomi del continuo nell'onorato impegno di servirvi di guida, ho stimato opportuno racchiudere in un piccolo libro la DESCRIZIONE DELLA BIBLIOTECA VATICANA, affinchè con tale aiuto viemeglio vi sia dato comprendere le cose, che a viva voce vi sono dichiarate, e possiate conservarne più durevole ricordanza. È ben vero che di essa si fa parola in tutte le Guide generali di Roma; ma le notizie vi sono tanto imperfette, che una Descrizione, la quale accoppi alla brevità la esattezza, è tuttora nel desiderio comune.

Bramoso pertanto di riparare a tale mancanza, mi sono accinto all'impresa,

protestandovi che quanto verrò esponendo è tratto da fonti autentiche e da memorie bene accertate in opere voluminose, che, in altri tempi publicate, hanno riscosso l'applauso degli eruditi.

Ho creduto eziandio opportuno premettere a questo mio lavoro la serie dei Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa, cosa che non sarà a voi discara ponendovi in grado di richiamare alla memoria i nomi di tanti illustri Porporati, che presiederono nel corso di più secoli all'incremento del tesoro letterario ed artistico che in questo Emporio è conservato.

In questo modo mi lusingo far cosa utile e grata a voi tutti, Visitatori intelligenti, sicuro che vorrete perdonare qualche svista o mancanza in grazia della pochezza di chi vi si professa devotissimo servidore.

SERIE

DEI

CARDINALI BIBLIOTECARI

DI

SANTA ROMANA CHIESA

con l'epoca della loro nomina

1. Marcello Cervini, di Montefano, nel 1550 fatto Bibliotecario dal Pontefice Giulio III.

2. Roberto de Nobili, di Montepulciano, da Paolo IV nel 1555.

3. Antonio Carafa, napolitano, nel 1559 da Paolo IV.

4. Marc'Antonio Amulio, veneziano, da Pio IV nel 1565.

5. Guglielmo Sirleto, calabrese, da San Pio V nel 1570.

6. Antonio Carafa, napolitano, da Gregorio XIII nel 1585.

7. Marc'Antonio Colonna, romano, da Clemente VIII nel 1592.

8. Cesare Baronio, di Sora, da Clemente VIII nel 1597.

9. Luigi de Torres, romano, da Paolo V nel 1607.

10. Scipione Borghese-Caffarelli, romano, da Paolo V nel 1609.

11. Scipione Cabelluzzi, di Viterbo, nel 1619 da Paolo V.

12. Francesco Barberini, fiorentino, da Urbano VIII nel 1623.

13. Antonio Barberini, fiorentino, da Urbano VIII nel 1636.

14. Orazio Giustiniani, genovese, da Innocenzo X nel 1646.

15. Luigi Capponi, fiorentino, da Innocenzo X nel 1650.

16. Flavio Chigi, sanese, da Alessandro VII nel 1659.

17. Lorenzo Brancati, napolitano, da Innocenzo XI nel 1681.

18. Girolamo Casanata, spagnolo, da Innocenzo XII nel 1693.

19. Enrico Noris, veronese, da Innocenzo XII nel 1700.

20. Benedetto Pamfili, romano, da Clemente XI nel 1704.

21. Angelo Maria Quirini, veneziano, da Clemente XII nel 1730.

22. Domenico Passionei, di Fossombrone, da Benedetto XIV nel 1755.

23. Alessandro Albani, di Urbino, da Innocenzo XIII nel 1761.

24. Francesco Saverio di Zelada, di famiglia spagnola ma nato in Roma, da Pio VI nel 1780.

25. Luigi Valenti-Gonzaga, mantovano, da Pio VII nel 1802.

Dal 1809 fino al 1826, per la seguita deportazione del Pontefice Pio VII ed

altre vicende, il cospicuo ufficio di Bibliotecario non fu ad alcuno conferito, facendone le veci, per il detto spazio di tempo, il celebre Cardinale Ercole Consalvi.

26. Giulio Maria della Somaglia, piacentino, da Leone XII nel 1826.

27. Giuseppe Albani, romano, da Pio VIII nel 1830.

28. Luigi Lambruschini, genovese, da Gregorio XVI nel 1833.

29. Angelo Mai, bergamasco, da Pio IX nel 1853.

30. Antonio Tosti, romano, da Pio IX nel 1855.

31. Giovanni Battista Pitra, francese, dal Pontefice Pio IX nel 1867.

VICE BIBLIOTECARIO

Il Sommo Pontefice Leone XIII, gloriosamente regnante, ha aggiunto la carica di Vice-Bibliotecario, che prima conferì al suo fratello Monsignor Giuseppe Pecci, il quale innalzato all'onore della Porpora Romana, ebbe a successore Monsignor Alfonso Capecelatro, che fu quindi eletto ad Arcivescovo di Capua. Al presente questa carica è ricoperta da Monsignor Domenico Jacobini.

PREFETTI E SCRITTORI

Al Cardinale Bibliotecario ed al Prelato Vice Bibliotecario tengono dietro altri uffici che sono:

Un primo Prefetto o primo Custode che attualmente è Monsignor Stefano Ciccolini.

Un secondo Prefetto o secondo Custode che è il P. Giovanni Bollig, della Compagnia di Gesù.

Succedono altri letterati in numero di nove, che chiamansi *Scrittori* o *Interpreti*, perchè hanno l'incarico di studiare, conservare e trascrivere i Codici che andassero a deperire, e pubblicare gl'inediti. I detti scrittori sono ripartiti nelle diverse lingue: *quattro* per la latina; *due* per la greca; gli altri per le varie lingue orientali, principalmente per la siriaca, per l'araba e per l'ebraica.

BIBLIOTECA VATICANA

AVVISO

Essendo la Biblioteca Vaticana un locale privato, le persone, che vi sono ammesse poche per volta, la visitano con l'accompagno di uno dei Custodi.

BIBLIOTECA VATICANA

SUA ORIGINE E SUOI ACCRESCIMENTI SUCCESSIVI

La Biblioteca Vaticana si reputa la più considerevole e preziosa non solo d'Italia, ma bensì di tutta l'Europa, non tanto per le opere messe a stampa, quanto per il numero, importanza e rarità dei manoscritti.

Si crede che essa abbia avuto la sua origine dal Principe degli Apostoli e primo Pontefice S. Pietro, e che sia a poco a poco cresciuta coi codici biblici, principalmente cogli evangeli, colle epistole di S. Pietro e di S. Paolo, di S. Giacomo, di S. Giovanni e di S. Giuda, e poscia colle Decretali dei Papi ed altri atti autentici della Santa Sede.

Altri credono che il suo principio l'avesse da S. Clemente I, creato papa l'anno 93;

altri da S. Giulio I, Pontefice del 336, come quegli il quale ordinò che tutte le cose che appartenevano alla diffusione della fede ed al reggimento della Chiesa si raccogliessero e si conservassero.

Qualunque però sia la precisa origine di questa Biblioteca certo è che S. Ilario, creato Pontefice l'anno 461, formò una Biblioteca nel Patriarchio Lateranense, la quale in processo di tempo venne arricchita da differenti Pontefici e trasportata al Vaticano.

Fu quivi in singolar modo accresciuta da Nicolò V nel 1447, e da Sisto IV nel 1471. Il primo inviò uomini dottissimi in Grecia, in Germania, ed in altre contrade per fare acquisti di libri rari.

Quegli che fra tutti i Pontefici merita special menzione per l'abbellimento ed ingrandimento di questa Biblioteca è al certo il magnanimo Sisto V, che asceso alla Cattedra Apostolica nel 1585, e trovandola di già ricca di manoscritti, volle collocarla in nuova maestosa fabbrica, della quale parleremo a suo luogo. Il medesimo

Pontefice l'arricchiva di nuovi codici, ornavane le sale, e le assegnava più considerevoli redditi.

In seguito di tempo alla raccolta de'codici di essa Biblioteca vennero aggiunti i manoscritti della famosa Biblioteca Palatina di Eidelberga, donata alla S. Sede nel 1622 da Massimiliano duca di Baviera.

Nel 1655 fu accresciuta di molti preziosi codici latini greci ed ebraici appartenenti alla libreria dei duchi d'Urbino, ottenuta da Alessandro VII, col compenso di diecimila scudi, dal Comune di quella città, a cui l'ultimo dei duchi l'avea lasciata in proprietà.

Nel 1689 Alessandro VIII aumentò la Biblioteca Vaticana di un buon numero di codici latini e greci, i quali furono acquistati dall'eredità di Cristina Alessandra già regina di Svezia, cui appartenevano.

Clemente XI arricchì con munificenza questa Biblioteca di tutto ciò che le lingue esotiche ed orientali possono fornire di più raro in preziosi codici acquistati dagli eredi del maronita Echellense, da quelli

del romano Pietro della Valle, non che da molti altri senza riguardo a spese. L' accrebbe eziandio della biblioteca privata del dottissimo Pio II, e di quella che la casa Piccolomini avea donata ai padri Teatini. Essendo poi venuto in cognizione che nell' Egitto e nella Siria vi era gran quantità di manoscritti, spedì celebri letterati per acquistarli a qualunque prezzo; ed essi ne portarono moltissimi che il Papa fece collocare nella Libreria.

Nel 1730 Clemente XI vi aggiunse altri codici orientali da lui acquistati, ed i libri donati dal Cardinal Quirini quando divenne Bibliotecario.

Nel 1740 il Pontefice Benedetto XIV riunì alla Biblioteca Vaticana la Ottoboniana, e nel suo pontificato il marchese Alessandro Capponi legò alla Biblioteca la sua preziosa raccolta di libri e manoscritti.

Successivamente meritano particolare memoria per l' accrescimento de' libri e dei codici i Pontefici Clemente XIII nel 1758, Clemente XIV nel 1769, Pio VI nel 1775,

e nel 1800 Pio VII, il quale aumentò la Libreria Vaticana con quella acquistata dagli eredi del Cardinale Zelada.

Leone XII nel 1823 volle pure concorrere al lustro di essa coll' acquistare la celebre raccolta di libri di antichità e di belle arti dal conte Cicognara.

Ancora il Pontefice Gregorio XVI si rese benemerito dì quest' Apostolica Biblioteca ingrandendola coll' aggiungervi le sale dell' appartamento Borgia e col dono di preziosi libri.

Finalmente il Pontefice Pio IX aumentò la Biblioteca Vaticana facendo l' acquisto di più librerie particolari, e principalmente di quella appartenuta al dottissimo Cardinale Angelo Mai.

Anche il regnante Sommo Pontefice Leone XIII, non lascia occasione alcuna onde accrescerne il decoro, ed il pregio delle rarità bibliografiche.

Tutte queste collezioni riunite formano il considerevole numero di circa 220 mila volumi stampati, e di 25600 manoscritti, dei quali sono: 19641 latini; 3613 greci;

609 ebraici; 900 arabi; 460 siriaci; 79 in lingua copta ed uno di Samaria; 71 etiopici; 65 persiani; 13 armeni; 64 turchi; 24 indiani; 20 slavi; 2 iberi; 10 cinesi, ed alcuni sanscriti.

Accennata l'origine della Biblioteca Vaticana ed il gran tesoro che essa racchiude in libri e manoscritti, passiamo ad osservare il locale, ove tante preziosità sono custodite.

Nella lunga maestosa Galleria Lapidaria, prima di giugnere al cancello d'ingresso del Museo Chiaramonti, osservasi a sinistra una porticina ferrata, sopra della quale si legge: BIBLIOTECA VATICANA.

Facciamoci per questa porta nella

SALA D'INGRESSO

Di fronte scorgonsi fra le due finestre in fac-simili (le originali sono a Napoli) le due celebri colonne, scoperte nella via Appia vicino al sepolcro di Cecilia Metella, le quali vennero dal sommo Ennio Quirino Visconti illustrate. A destra, sopra la

porta che mette nell'appartamento riservato all'Eminentissimo Cardinale Bibliotecario, attira la nostra attenzione il ritratto del famoso poliglotta Cardinal Mezzofanti, il quale da Prelato tenne per molti anni la Prefettura della Vaticana. Nella parete a sinistra continua la serie dei ritratti dei Cardinali Bibliotecari, che ha principio nella successiva

SALA DELLO STUDIO

Così appellata perchè destinata a tale uso, e vi risiedono in stalli convenienti i due Prefetti, gli Scrittori, ed altri ufficiali nei giorni stabiliti agli studiosi, i quali per goderne debbono essere autorizzati con speciale rescritto.

La volta di questa sala è dipinta a grottesche con finezza d'arte, e fra di esse si osservano otto Sibille, che si credono eseguite da Marco da Faenza, mentre si veggono al vivo rappresentate, fra alcuni paesaggi di Paolo Brilli, una stamperia ed una cartiera nelle quali sono ritratte al

naturale molte persone applicate quali a distendere e spandere fogli su torchi, quali ad aggirar i torchi medesimi, quali a piegare ed unire insieme i fogli, quali a correggere gl'incorsi errori. In questi quadri, assai bene appropriati a decorare una sala da studio, tutto è movimento e brio, e tutto è ritratto con tal perfezione e con tanta naturalezza che ben dimostra il pittore aver lavorato con passionato amore intorno alla sua opera.

Le pareti di questa sala sono decorate coi ritratti dei Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa [1]. Le due grandi porte, che fiancheggiano il finestrone, quella a sinistra serve all'ingresso principale, quella a destra introduce nella Biblioteca. Ai lati di questa si veggono due grandi specchi di marmo, in uno dei quali, a mano dritta, sono incisi i decreti da osservarsi nell'amministrazione della Libreria, e nell'altro si legge che Sisto V fece fabbricare il nuovo locale della Bi-

[1] La Serie a pag. 5.

blioteca, ornarlo di pitture eccellenti, fornirlo di scanzie, e ridurre a decorevolissima disposizione i tanti volumi che prima erano in luogo basso ed oscuro.

Poi entriamo, scendendo due gradini, nel

SALONE

Il nostro sguardo resta colpito nel vedere la maestosa sala ricca di affreschi ed adorna di preziosi oggetti. Questa gran fabbrica fu fatta costruire nel 1588 per ordine di Sisto V, il quale, con disegno dell'architetto Domenico Fontana, divise in due il vasto cortile di Bramante, dètto di *Belvedere*, ed in men d'un anno eresse tale edifizio, di cui (dice Monsignor Angelo Rocca nella sua Biblioteca Vaticana) un altro appena avrebbe avuto il tempo di concepirne l'idea.

Cento furono i muratori che vi lavorarono, e cento egregi pittori ne decorarono le volte e le pareti. Sopraintendevano ai pittori Cesare Nebbia da Orvieto

per le figure, e Giovanni Guerreo da Modena per gli emblemi e gli ornati.

Essa è lunga metri 69 e cent. 80, larga metri 15 e cent. 50, e rimane divisa in due navate per mezzo di sette grossi piloni. Attorno ai quali ed alle pareti sono collocati degli eleganti armari in cui si conservano i codici *Vaticani*, ed al di sopra di essi, e su quelli delle due corsie, che percorreremo in seguito, si osserva una raccolta di vasi *Italo-greci* e *Campani*, detti volgarmente *Etruschi*, fatta dal Sommo Pontefice Pio VII.

Alla destra di chi entra si vede un quadro dipinto ad olio in cui si rappresenta Sisto V assiso in trono, da un lato i Cardinali Alessandro Peretti suo pronipote ed il Cardinal Carafa Bibliotecario, e dall'altro il principino Michele Peretti; e genuflesso il celebre Cavalier Domenico Fontana che presenta al Pontefice il disegno della gran sala.

Molti sono i pareri intorno all'autore di questo quadro, ma la maggior parte lo vuole dipinto da Scipione Gaetani.

Sotto il medesimo quadro si legge in fondo azzurro:

SIXTVS. V. PONT. MAX. BIBLIOTHECAM. HANC VATICANAM. AEDIFICAVIT. EXORNAVITQVE AN. MDLXXXV. PONT. III.

È bene, prima d'ogni altra cosa, dare uno sguardo agli affreschi che con idee vaghissime si ammirano in questa sala.

Al di sopra del cornicione sono figurate, in tanti lunettoni, le principali imprese di Sisto V.

Nel *primo*, che corrisponde propriamente sopra la porta d'ingresso, vi è dipinto Sisto quando prese possesso in Laterano accompagnato dai Cardinali e da folto popolo.

Nel *secondo* la sua solenne incoronazione fatta nella piazza di S. Pietro.

Nel *terzo* le galee gittate in mare per andare contro i corsari.

Nel *quarto* l'obelisco innalzato sulla piazza posteriore di Santa Maria Maggiore.

Nel *quinto* la solenne traslazione del corpo di S. Pio V a Santa Maria Maggiore.

Nel *sesto* la Colonna Antonina posta nella piazza perciò detta Colonna, appellandosi anticamente Flaminia.

Nel *settimo* lo spedale da lui eretto vicino a ponte Sisto.

Nell'*ottavo* l'obelisco innalzato a piazza del Popolo.

Nel *nono* la costruzione della cappella del Santo Presepio in Santa Maria Maggiore.

Nel *decimo* il castigo, simbolicamente rappresentato, degli adulteri.

Nell'*undecimo* le strade aperte e spianate per la visita de' Santuari.

Nel *duodecimo* la gran fontana di Termini.

Nel *tredicesimo* il palazzo e l' obelisco Lateranense.

Nel *quattordicesimo* il Giubileo pubblicato per tutto il mondo cattolico.

Nel *quindicesimo* la Colonna Traiana restaurata, sovra la quale fece collocare la statua di S. Pietro.

Nel *sedicesimo* un simbolo dell' abbondanza.

Nel *diciasettesimo* si ritrae la piazza di S. Pietro quando vi fu eretto l'obelisco.

Nel *diciottesimo* è simboleggiata l'estirpazione dei banditi.

Lungo le pareti a destra si veggono espressi in tante tavole i principali Concili Ecumenici.

Nella *prima*, corrispondente al di sotto dell'incoronazione di Sisto V, è dipinto il Concilio Niceno congregato da San Silvestro Papa nel 325.

Nella *seconda* il Concilio di Costantinopoli convocato dal Pontefice San Damaso nel 381.

Nella *terza* il Concilio Efesino radunato in Efeso dal Papa Celestino nel 431.

Nella *quarta* il Concilio Calcedonense, celebrato in Calcedonia da San Leone magno nel 451.

Nella *quinta* il secondo Concilio Costantinopolitano celebrato da Vigilio Papa nel 554.

Nella *sesta* è dipinto il terzo Costantinopolitano Concilio celebrato dal Pontefice Sant' Agatone nel 680.

Nella *settima* ritraesi il secondo Concilio Niceno convocato da Adriano I nel 790.

Nell' *ottava* il quarto Concilio Costantinopolitano celebrato da Adriano II nel 870.

Nella *nona* si rappresenta il primo Concilio Lateranense celebrato in Roma da Alessandro III nel 1179.

Nella *decima* si vede il secondo generale Concilio Lateranense celebrato da Innocenzo III nel 1215. Vi si veggono ancora dipinti, in un canto, San Domenico e San Francesco: questi sostiene col dorso il Laterano, veduto in sogno dal Pontefice minacciar ruina; quegli fulmina l'eresia allora nata in Tolosa.

Nell' *undecima* è dipinto il Concilio primo di Lione convocato da Innocenzo IV nel 1245.

Nella *dodicesima* si vede il secondo Concilio di Lione celebrato da Gregorio X nel 1274.

Nella *tredicesima* si rappresenta il Concilio Viennese celebrato da Clemente V nel 1311.

Nella *quattordicesima* è dipinto il Con-

cilio Fiorentino radunato da Eugenio IV nel 1438.

Nella *quindicesima* si vede l'ultimo Concilio Lateranense cominciato da Giulio II, e compiuto da Leone X nel 1513.

Da ultimo nella *sedicesima* è rappresentato il Concilio di Trento, cominciato da Paolo III nel 1545 contro l'eresia di Lutero, continuato da Giulio III e da Marcello II, e conchiuso da Pio IV nel 1564.

Lungo le pareti a sinistra si veggono rappresentate le istituzioni delle più celebri Biblioteche antiche, come:

I. La Biblioteca degli Ebrei.

II. La Biblioteca dei Caldei in Babilonia.

III. La Biblioteca dei Greci in Atene.

VI. La Biblioteca degli Egizi in Alessandria.

V. La Biblioteca dei Romani.

VI. La Biblioteca di Gerusalemme.

VII. La Biblioteca di Cesarea.

VIII. La Biblioteca degli Apostoli.

Nelle faccie dei pilastri furono rappresentati gli inventori delle lettere che compongono gli Alfabeti, i quali si veggono

segnati al di sopra d'ogni figura del rispettivo inventore.

Quello però che sempre più colpisce lo sguardo del visitatore è il vedere collocata nella sala, con simetria ed eleganza, una quantità d'oggetti rari e preziosi.

Onde meglio osservare i detti oggetti dettagliatamente, ho creduto opportuno dividere questa sala in otto scompartimenti, i quali vengono formati dagli spazi che intercedono fra un pilastro e l'altro.

Nel *primo scompartimento*, che corrisponde precisamente allo spazio tra il primo ed il secondo pilastro, ammirasi un magnifico vaso d'alabastro orientale, lavorato in Roma, e situato in questo luogo per ordine di Pio IX. Il detto vaso fu tratto da uno dei blocchi, mandati in dono alla Santa Sede da Mehemet Alì vicerè d'Egitto, perchè fossero impiegati nella ricostruzione della Basilica di S. Paolo fuori le mura.

Osservasi ancora un busto in marmo di Pio IX, come quegli che fece rinnovare

il pavimento della sala, ed elegantemente restaurare tutti gli armari.

Nel *secondo scompartimento* avvi una tavola di granito d'Egitto di sorprendente grandezza, sostenuta da dodici atlanti in bronzo gettato, ed ornata di ricche decorazioni rappresentanti fatti di Pio VI, alla cui munificenza è questa tavola dovuta, come anche l'altra che or ora vedremo. Al di sopra della medesima ammirasi un elegante vaso di porcellana di Sevres, donato nel 1876 dal Maresciallo Mac Mahon al Sommo Pontefice Pio IX. Ai lati del medesimo vaso se ne osservano due altri di minor grandezza, parimente di Sevres, dono di Carlo X re di Francia al Pontefice Leone XII.

Avanti all'una e all'altra finestra di questo scompartimento osservansi due eleganti custodie, munite dentro da cristalli fatte ivi collocare da Pio IX, unitamente a varie altre che in appresso vedremo, onde torni agevole osservare come saggio alcuni dei rari codici di che la Biblioteca è ricca.

Nella custodia a destra sonvi: gli Atti degli Apostoli scritti in carattere d'oro, codice donato dalla Regina di Cipro ad Innocenzo VIII; alcuni frammenti greci su pergamena paonazza con lettere d'argento; la tipografia di Cosma Egiziano; la caccia dei falchi scritta da Federico imperatore; la vita della contessa Matilde scritta dal Donizzone con miniature; il nuovo Testamento con miniature, e le Geste di Guidobaldo II duca d'Urbino con miniature di Giulio Clovio.

Nell'altra a sinistra meritano attenzione alcuni frammenti di Virgilio in lettere maiuscole, ed altri in carattere unciale con miniature; la Divina Commedia di Dante con miniature di Giulio Clovio, di cui sono anche le miniature della Storia dei duchi d'Urbino in due volumi, come pure il Cortigiano del Castiglione.

Nel *terzo scompartimento* evvi nel mezzo una superba tazza incrostata di malachite, dono dell'imperatore Nicolò I di Russia a Gregorio XVI.

Avanti le finestre si veggono due belle tavole di marmo Labradorite, donate al Pontefice Pio IX nel 1878.

Al disopra di quella a destra sta un vaso di porcellana di Berlino, dono dell'imperatore Guglielmo di Prussia nel 1868 a Pio IX, ed al disopra dell'altra vi è un vaso di rame smaltato detto *Cloissonai*, offerto dal Vicario Apostolico di Pechino a Pio IX nel 1872.

Nel *quarto scompartimento* è il gran bacino di porcellana di Sevres, che fu espressamente fatto per servire di Fonte battesimale al principe Imperiale di Francia, e poi mandato da Napoleone III in dono al Pontefice Pio IX.

Avanti la finestra a destra è posto uno scrigno, che l'imperatore Francesco I d'Austria mandò a Pio VII, contenente le impronte in zolfo o pasta di tutte le gemme dell'imperiale Museo di Vienna; ed alla finestra opposta, entro un altra custodia della medesima forma delle già viste, si osservano: due autografi di san Tommaso d'Aquino, uno in carattere ta-

chigrafico, e l'altro parte in paleografico e parte tachigrafico, ambedue donati dal Pontefice Pio IX alla Biblioteca; un Martirologio di un monastero di Benevento in carattere longobardo; la Cronaca di Santa Sofia presso Benevento; la Vita dei Padri di San Girolamo, ed il Pontificale di Bonifacio IX.

Nel *quinto scompartimento* vi è una gran tazza di granito di Scozia donata dal duca di Northumberland al Cardinal Antonelli, che poi fecela collocare nella Biblioteca.

Avanti le finestre sono poste altre due tavole di marmo Labradorite, di ugual forma e grandezza delle precedenti. Su quella a destra sta un blocco naturale di malachite, notevole per la sua grossezza e bellezza, avanzo del dono fatto dal gran duca Costantino di Russia per i due altari grandi della Basilica di San Paolo; e su quella a sinistra un altro vaso di Pechino.

Nel *sesto scompartimento* segue una tavola, come quella già vista, di granito orientale, parimenti sorretta da dodici

atlanti, con sopra due vasi di porcellana di Berlino, dono di Federico Guglielmo IV di Prussia a Pio IX.

Avanti ambedue le finestre altre custodie contenenti, quella a destra: la famosa Bibbia del IV secolo secondo la versione de' Settanta interpetri, detta comunemente « *Codice Alessandrino Vaticano*; » il Menologio di Basilio imperatore; i Sermoni del monaco Giacomo con miniature; il Breviario di Mattia Corvino, ultimo re d'Ungheria; la Storia naturale di Decembrio Candido con figure nel margine, delle quali alcune si credono di Raffaele Sanzio d'Urbino; Dante, scritto e commentato dal Boccaccio, ed alcune Cantilene in lingua e carattere giapponese.

Nella custodia a sinistra si ammirano i manoscritti autografi del Petrarca e di Torquato Tasso; un Pontificale con miniature di Pietro Perugino; le Lettere che Anna Bolena d'Inghilterra scrisse ad Enrico VIII; l'opera di Enrico VIII contro Lutero; il famoso Palinsesto scoperto dal Cardinal Angelo Mai, contenente la Re-

publica di Cicerone, ed i Sermoni di Sant'Agostino su i Salmi; frammenti di Dione Cassio in carattere unciale; frammenti di Terenzio del IV secolo (che credesi il più antico manoscritto che esiste); le Commedie di Terenzio con figure del VIII secolo.

Nel *settimo scompartimento* si osservano un bellissimo e grande vaso di porcellana di Sevres, donato da Carlo X al Pontefice Leone XII, ed una elegante croce in malachite col Crocefisso in bronzo, donata a Pio IX dal Principe Demidoff.

Non è da passare inosservata, avanti la finestra a destra, una tavola di noce su cui posa un sorprendente calamaio di cristallo di rocca e porcellana, il quale fu quivi posto dal Pontefice Pio IX.

Nell'*ultimo scompartimento* due candelabri di porcellana di Sevres donati da Napoleone I a Pio VII, ed una tazza di granito di Berlino che gli eredi del Cardinale Antonelli mandarono alla Biblioteca.

Ora, movendo pochi passi, si resta meravigliati alla vista di due sterminate gallerie, che si estendono da destra a sinistra, la cui lunghezza è di metri 318 e cent. 30.

Facciamoci prima nella

GALLERIA A SINISTRA

Le prime due sale di questa galleria, e la sezione seguente, contengono due proseguimenti di armari elegantemente dipinti dal Cretoni per ordine di Pio IX, nei quali si custodiscono i manoscritti della Biblioteca già *Palatina*, della *Urbinate*, ed i codici *Orientali*.

Le pitture che adornano queste due sale rappresentano diversi fatti di Sisto V.

Nella prima sala si scorge, nel lunettone sopra la porta d'ingresso, la solenne funzione fatta nella Chiesa dei Santi XII Apostoli, quando fu annoverato fra i dottori di Santa Chiesa San Bonaventura, ed incontro la Canonizzazione di San Diego celebrata nella Chiesa di San Pietro in Vaticano parata con gli arazzi di Raffaello.

Degli affreschi della seconda sala uno rappresenta il primo progetto del Bonarroti per la chiesa di San Pietro a Croce greca, che poi venne dal Maderno prolungata in Croce latina; e nell'altro è ritratto il meccanismo di cui si servì l'architetto Fontana per erigere il grande Obelisco Vaticano. Non fu dal pittore dimenticato quel marinaio, il quale si vede arrestato da due guardie svizzere perchè gridando « Acqua alle funi » violò il divieto emanato dal Pontefice Sisto V, pena la vita a chiunque parlasse.

Gli armari che circondano la terza sala sulla sinistra racchiudono la preziosa collezione delle edizioni più antiche eseguite dopo la invenzione della stampa, e sulla destra continuano la serie dei codici orientali. In fondo si vedono in marmo due statue sedenti, delle quali una rappresenta Aristide di Smirne, celebre sofista greco, il cui nome si legge nella base; e l'altra un rinomato oratore greco conosciuto col nome di Lisia.

Entriamo ora nel

MUSEO CRISTIANO

Esso ebbe la sua origine da Benedetto XIV, e poi in seguito di tempo fu accresciuto da vari Pontefici, ed elegantemente restaurato, come vedesi al presente, da Pio IX.

Nella volta spiccano dipinte in affresco da Stefano Pozzi la Chiesa e la Religione.

La sala è circondata tutta all'intorno da belli armari di radica di noce: sopra cui posano i ritratti in bronzo di alcuni Cardinali stati Bibliotecari, e nell'interno racchiudono una quantità d'oggetti appartenenti ai riti ed agli usi dei primitivi Cristiani.

Andrei troppo per le lunghe se qui mi ponessi ad ispiegare dettagliatamente ciò che in questi armari si conserva, ma mi terrò contento di dare un breve cenno soltanto di ciò che si può osservare nelle sei custodie, munite di cristalli, collocate avanti ad altrettante finestre. In esse sonosi posti alcuni degli oggetti affinchè i visitatori possano prendere un'idea di quelli

che in grande copia formano la ricchezza di questo Museo, e ne costituiscono il pregio.

Nella *prima custodia a destra*, si veggono vari bacini di argento e di terra cotta; lampade di bronzo; e frammenti di vetro ben lavorato trovati nell'antica città di Porto dal Principe Alessandro Torlonia, il quale ne fece dono a Pio IX.

Nella *prima a sinistra* sono d'ammirarsi alcune pitture su tavola condotte a tempera da greci artisti. Tra queste pitture ve n'ha una in istile di Russia del XI secolo rappresentante la Santissima Vergine col Bambino; un'altra dipinta su una conchiglia, ed un quadro smaltato a forma di trittico rappresentante Sant'Anna e la Santissima Vergine, dono della famiglia Sampieri a Pio IX in occasione del suo Giubileo Episcopale.

Nella *seconda a sinistra* si osservano anelli e medaglie in bronzo trovati nelle catacombe; croci bizantine dal IX al XIV secolo; una medaglia con bassorilievo del XV; una croce episcopale con catena d'ar-

gento del 1500; l'anello dell'antipapa Clemente VII, ed una croce in oro trovata in San Lorenzo fuori le mura. Meritano ancora attenzione un medaglione d'argento, cesello di Benvenuto Cellini, rappresentante il trionfo di Carlo V, ed un altro d'oro con l'effigie dell'Immacolata Concezione, dono dei cattolici Scozzesi a Pio IX. Evvi ancora un ricamo in seta moderno, ed una tazzina di corniola cesellata all'intorno.

Nella *seconda a destra* scorgonsi alcuni bassorilievi in avorio, in dittici e trittici dei vari secoli. Si vede ancora un magnifico bassorilievo condotto sopra l'originale del Buonarroti, rappresentante la Deposizione dalla Croce, dovuto alla munificenza di Gregorio XVI. Evvi pure un altra Deposizione, dipinta su legno da Giorgio Vasari, lasciata per testamento, insieme ad altri oggetti, da Monsignor di Sanmarzano, che fu Prefetto della Biblioteca Vaticana. Di recente vi è stato riposto un pettine cerimoniale in busso, trovato nelle Catacombe di Chiusi.

Nella *terza a destra* si osserva una quantità di frammenti in bronzo ed altri in cristallo di rocca; alcuni istrumenti dei martiri, ed un frammento del monogramma di Cristo trovato nelle Catacombe di Sant' Agnese.

Nella *terza a sinistra* si racchiude una collezione di cimelii cimiteriali in vetro, della qual materia sono anche un calice, una lampada, ed un frammento di tazza adornato di pescini in bassorilievi, trovato nelle catacombe di S. Calisto.

Ammiriamo sopra la porta un ritratto di Pio IX dipinto su tela dal Gallée nel 1858, ed indi passiamo nel

GABINETTO DE' PAPIRI

Questo gabinetto devesi riguardare come una delle sale più magnifiche e splendide del Vaticano per la profusione del granito, del porfido, del serpentino, del musaico, dei bronzi messi ad oro, e degli affreschi, che lo adornano.

Fu il Pontefice Pio VI che lo fece sì sontuosamente decorare. Le pitture sono

di Raffaelle Mengs. Il quale nella volta rappresentò la Storia in atto di scrivere su di un volume che posa sulle ali del tempo. Nelle lunette espresse Mosè e S. Pietro, l'uno e l'altro fra due angeli. È da osservarsi che quest'ultimo, quantunque colorito a tempera e non già a fresco, in nulla cede alle altre figure per il vigore e la vivacità delle sue tinte.

Gli ornati sono lavoro di Cristoforo Unterberger.

Adornano le pareti di questo gabinetto molti papiri custoditi sotto cristalli; essi contengono, come si legge nell'illustrazione fattane da Monsignor Gaetano Marini, atti di donazione e contratti stipulati fra il X e XII secolo.

Nel mezzo ammirasi una tavola di forma rotonda in finissimo mosaico moderno lavorata nella fabbrica del Vaticano, e da Pio IX fatta qui collocare per crescere l'abbellimento della sala.

Segue *la sala delle pitture antiche*, ma prima di osservare gli oggetti, che vi si

conservano volgiamoci a destra, ed entriamo nella

SALA DETTA DELLE NOZZE ALDOBRANDINI

Intorno a questa sala vennero disposti per ordine di Gregorio XVI alquanti antichi intonachi dipinti a fresco, fra i quali osservasi anzitutto, a destra, quello conosciuto sotto il nome di *Nozze Aldobrandini*, così chiamato perchè il soggetto rappresenta uno sposalizio, e perchè in altri tempi appartenne alla famiglia Aldobrandini.

Fu questo uno dei più splendidi acquisti dell' immortale Pio VII, insieme a vari altri che in quest'aula parimenti si conservano.

Questo raro intonaco fu scoperto nel 1606 sull' Esquilino, presso l' arco di Gallieno, fra le ruine di una casa dell' antica Roma.

Il soggetto è relativo a nozze. Molti vogliono attribuirle a Peleo e Tetide, altri a Manlio e Giulia, altri a Bacco e Cora, ed altri a Stella e Violantilla.

Dieci figure ne formano la scena, divisa in tre gruppi. Nel primo, a sinistra del quadro, si veggono due servi da sacrifici, ed una matrona o sacerdotessa, che ha lo strigile in una mano, e con l'altra sente il calore dell'acqua per la lavanda di costume. Nel secondo il letto nuziale, ove da un lato siede lo sposo coronato e seminudo all'eroica, ed ai piedi del letto la nuova nupta velata, con la pronuba coronata di mirto. In ultimo tre inservienti: la citarista, la cantatrice e l'ancella, le quali sono intorno ad un tripode ov'è un pennolino ed un catino.

Gli altri intonachi, quantunque abbiano minor pregio, pure meritano di essere osservati.

Essi rappresentano Amore trionfante, una Ninfa scoperta nel 1810 presso la via Nomentana, e le cinque donne, trovate in alcuni scavi eseguiti nel 1818 nella tenuta di Tor Marancio fuori Porta San Sebastiano presso la via Appia, che sono:

Pasifae, la quale si vede accarezzare il cornuto animale, oggetto del suo brutale

amore, innanzi al quale arde misteriosamente un vaso di profumo incerto.

Scilla, vestita regalmente di drappo color d'oro, avente sopra la spalla un manto rosso, un berretto di ugual colore sul capo, e sporgente la mano destra sulla finestra da cui sembra volersi gittare.

Fedra, che ha sulla veste un manto d'oro, e ad uno dei due nudi bracci duplicate le armille.

Mirne, che recinge la sottoveste di color rossigno ed un manto color d'oro. È chiara e vivissima la sua azione di fuggire.

Canace, vestita color rosa, con manto di color giallognolo: si vede la disgraziata con un ferro alla mano destra, irrisoluta di ciò che ha da farne.

Attirano ancora l'attenzione alcuni altri piccoli intonachi scoperti negli scavi d'Ostia e qui collocati nel 1868.

In ciascuna delle quattro grandi cornici, sull' alto delle pareti laterali, si veggono due sezioni del celebre affresco che venne riportato sulla tela dal muro dei fondamenti di una casa in via Graziosa

scoperta nel 1850. Questi dipinti rappresentano alcuni fatti relativi ad Ulisse, presi dall' Odissea.

Avanti la finestra, che è in fondo, veggonsi, sopra un piccolo tavolo di forma rotonda, alcuni oggetti di argento smaltati mandati in dono a Pio IX nel 1361 dal re di Siam insieme al proprio ritratto, che osservasi superiormente all'urna che ricopre i detti oggetti, i quali consistono in una gran coppa, con entro un' altra di minor grandezza, un paio di cisoie e due scattoline.

Si vede nel mezzo di questa sala un globo rappresentante i segni del Zodiaco dipinto dal celebre Giulio Romano.

Gli affreschi che abbelliscono la volta furono condotti da Guido Reni. Rappresentano i tre principali fatti di Sansone, vale a dire: quando si difese dalle branche del leone, quando con la mascella d'asino uccise i mille Filistei, e finalmente quando recasi sulle spalle le porte della città di Gaza, ove dai Filistei era stato chiuso.

I musaici poi che adornano il pavimento

furono scoperti nel 1860 nella vigna Brancadoro, fuori porta San Lorenzo. Nel centro di quello che sta nel mezzo è rappresentato Ettore che viene trascinato da Achille nel suo carro.

Di qui si passa in un piccolo corridoio detto

GABINETTO DEI BOLLI ANTICHI

Ove si conserva con bell'ordine la collezione de' bolli in terra cotta che gli antichi apponevano ai materiali da fabbriche. La gran parte di questa raccolta era stata fatta da Monsig. Marini, che lasciolla in forza di testamento alla Biblioteca insieme al manoscritto della sua illustrazione. Pio VII la terminò e fecela qui collocare.

In alcuni armari in mogano, fissi al muro, si ammira una collezione importante di trentatre piatti artistici, fra i quali avvene uno attribuito a Luca della Robbia rappresentante la Berta che fila. Furono quivi fatti disporre per ordine del regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

Fra alcune pitture antiche, che in questo gabinetto sono conservate, merita speciale attenzione il ritratto di Carlo Magno.

Le pitture cimiteriali sono contrafazioni.

Ora torniamo nella

SALA DELLE PITTURE DI ANTICHE SCUOLE

In tutte le pareti a destra ed a sinistra di questa sala vi sono eleganti armari chiusi da cristalli, in cui si ammira una collezione di pitture su tavola del XII°, XIII°, e XIV° secolo, incominciata dal Pontefice Gregorio XVI, e compiuta da Pio IX. Sono tutti lavori delle scuole di Giotto, Giottino, Cimabue, Margaritone, Lorenzetti, e di altri maestri di quell'epoca.

Sarebbe opera assai lunga designare i soggetti e gli autori di ciascun quadro, ed il visitatore può contentarsi di riguardarli, essendochè il descriverli in particolare richiederebbe un volume di gran mole. Volgiamoci quindi ad esaminare gli altri oggetti che qui ancora si conservano.

Nel mezzo si vedono due bellissime e grandi tavole quadrilunghe di granito orientale, ed altre due di forma rotonda. Una di queste è composta con i frammenti di marmi trovati nel cimitero di San Callisto, e nel centro vi è figurato il Buon Pastore del Vangelo, copiato dall'originale in affresco che tuttora esiste nelle catacombe medesime. L'altra è lavorata coi frammenti di marmi scoperti negli scavi del palazzo dei Cesari sul Palatino. Ambedue furono fatte comporre dal Pontefice Pio IX.

Volgendosi avanti la prima finestra si vede un elegante porta-messale di metallo dorato, dono delle Dame e delle Comunità religiose di Tournay nel 1869 a Pio IX.

Avanti la seconda finestra ammirasi un magnifico messale manoscritto moderno in pergamena, adorno di eleganti miniature di vari artisti. Fu questo mandato in dono dall'Imperatore d'Austria a Pio IX in occasione del cinquantesimo anniversario della sua messa novella.

Incontro all'altra ed ultima finestra si

vede un inginocchiatoio, che può al certo dirsi uno dei migliori lavori d'intaglio in legno, donato dai Vescovi della provincia di Tours in Francia nel 1852 a Pio IX.

Sulla parete in fondo, a destra della porta, e propriamente accanto l'ultima finestra, scorgesi una cornice di metallo dorato con entro parecchi bassorilievi del XV secolo eseguiti in cristal di rocca da Valerio de Bellis di Vicenza. I detti basso rilievi furono acquistati da Pio IX, e rappresentano Gesù in Croce, alle di cui estremità sono effigiati i quattro evangelisti ed i tre principali fatti della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Si vede in questa stessa parete un Calendario Greco-russo del IX o X secolo, dipinto sul cipresso, donato dalla Famiglia Capponi di Firenze alla Biblioteca.

Dall'altro canto della parete stessa osservasi in disegno il Giudizio Finale dipinto a fresco nella Cappella Sistina dal Buonarroti. Questo disegno, eseguito con molta intelligenza e finezza d'arte da Tommaso Minardi, fu dal Pontefice Pio IX

acquistato nel 1869 per serbare eterna memoria di siffatti artefici. Essendo l'originale disgraziatamente molto macchiato per l'umidità qui si può meglio esaminarne la immensa composizione, la espressione data alle figure degli eletti e dei reprobi, e l'assieme di questa meraviglia dell'arte, la più stupenda e singolare in affresco prodotta dalle scuole di pittura.

Da questa sala si passa nel

GABINETTO DEL PAPA PIO IX.

Viene così chiamato perchè entrandovi lo sguardo è colpito da un elegante ritratto di Pio IX dipinto sul vetro in Aquisgrana da Umberto Michele Schmitz, dal quale fu nel 1862 mandato in dono al detto Pontefice. Si vede questi in sedia, in atto di benedire, vestito degli abiti pontificali.

I cinque armari che qui si scorgono racchiudono molti Indirizzi inviati a Pio IX dai Cattolici di tutte le parti del mondo in occasione degli avvenimenti successi dal 1859 al 1867.

Al di sopra di tali armari si veggono vari oggetti donati parimenti a Pio IX, il quale poi ne arricchì questo gabinetto. Consistono essi: in un vaso d'argento cesellato della scuola di Benvenuto Cellini, dono degli Uditori di Sacra Rota: una elegante croce tutta adornata di madreperla, cristal di rocca, ed altre pietre di vari colori, dono di alcuni giovani cattolici della città di Bergamo; un quadro a forma di trittico dipinto su pergamena, di scuola Tedesca; una cassettina in carta pesta donata dai cattolici di Olanda, gl'Indirizzi dei quali sono nella stessa cassettina racchiusi, e sopra l'armario di mezzo una custodia dove si ammira un Album di firme elegantemente legato in oro ed alabastro, dono dei cattolici d' Ungheria.

Questa saletta serviva in altri tempi da cappella, dedicata da San Pio V in onore di San Pietro martire, ed è perciò che gli affreschi, dai quali è decorata, esprimono vari fatti relativi a quel Santo. I detti affreschi furono dipinti da Giorgio Vasari.

Entriamo per una porta a sinistra nella

SALA DEGLI INDIRIZZI

Qui in bell'ordine si raccolgono in eleganti armari di mogano tutti gl'Indirizzi e gli Album con firme, inviati a Pio IX da tutto il mondo cattolico in occasione degli avvenimenti succedutisi dal 1868 fino all'epoca di sua morte. Collezione interessantissima, e monumento eloquente dei sentimenti nudriti dai cattolici verso quell'immortale Pontefice. Le firme autografe delle quali sono muniti quei documenti, come risulta dal catalogo, ascendono a circa *Quaranta milioni*.

Da questa sala si apre l'adito a due ali di spaziose aule, nelle quali si conservano i libri a stampa. Una di quelle che sono a sinistra, oltre alla famosa libreria *Cicognara*, contiene il *Gabinetto Numismatico*, prezioso per la ricca raccolta delle monete di Roma antica, e della papale; e le altre, alle quali si accede per la porta di prospetto, compongono il braccio del

palazzo pontificio edificato da Alessandro VI, e perciò chiamato *Appartamento Borgia*. Di queste sale, superbe per le storie e gli ornati con cui furono decorate dal Pintoricchio, se ne darà la descrizione in *Appendice*.

In tutte le predette sale non è permesso l'ingresso senza speciale autorizzazione del Prefetto della Biblioteca.

Ricalchiamo ora il cammino fatto per la Galleria a sinistra, ed arrivati al salone, entriamo da questo nella

GALLERIA A DESTRA

Essa è composta di otto sale, delle quali la prima fu adornata d'affreschi dalla scuola del Cavalier d'Arpino per ordine del Pontefice Paolo V, esprimenti al lunettone di sopra la porta d'ingresso la Canonizzazione di Santa Francesca Romana, ed a quello incontro la Canonizzazione di San Carlo Borromeo, ambedue celebrate dal sopranominato Pontefice

Alle pareti laterali vi furono rappresentate varie istorie dei papi Sisto IV,

San Pio V e Paolo V, tutte relative alla Biblioteca Vaticana, ed alquanti fatti di antichi re, i quali fondarono biblioteche celebri.

Nella seconda sala si veggono affreschi della medesima scuola rappresentanti al di sopra della porta d'ingresso il Porto di Civitavecchia, ed incontro la pianta della città di Ferrara, l'uno e l'altra come si trovavano nell' epoca del Pontificato di Paolo V.

Le altre pareti si adornano di alcuni fatti di questo Pontefice, sempre riguardanti la Biblioteca, e di alcune gesta di personaggi illustri che fondarono biblioteche.

Nella sala seguente i dipinti a fresco della scuola del Cavalier De Angelis ricordano le principali gloriose gesta del Pontefice Pio VI; e nel lunettone di fronte alla porta d'ingresso, il memorabile incontro a Vienna coll'imperatore Giuseppe II.

Negli armadi laterali di queste tre sale e delle seguenti si racchiudono i manoscritti delle già Biblioteche *Regina*, *Ot-*

toboniana, *Capponiana*, e quella parte *dei Vaticani* che sopravanza alla collocazione del salone.

Gli affreschi delle altre cinque sale sono stati parimenti condotti dal De Angelis, e vi sono rappresentati alcuni gloriosi fatti del Pontefice Pio VII, ed in specie nei quadri a destra gli episodî del viaggio da lui fatto quando fu condotto prigioniero in Francia per ordine di Napoleone I.

Le ultime quattro sale hanno l'ingresso girato in arco sostenuto da antiche colonne: le due prime sono di lumachella, e le altre sei di porfido, delle quali sono in ispecial modo da ammirarsi le due che sorreggono l'ultimo arco e portano rozzamente scolpite nella sommità le figure di due imperatori, che si abbracciano in atto di pace, con che si volle rappresentare la pacificazione dei due imperi orientale ed occidentale. Queste colonne furono trovate nei bagni di Costantino.

Alle pareti di fondo, a destra ed a sinistra della porta, sono collocate due cu-

riosissime statue in marmo rappresentanti divinità del paganesimo.

Ora passiamo al gabinetto detto

MUSEO PROFANO

Questo gabinetto costituisce il termine della Biblioteca Vaticana. Esso è adorno di sei eleganti armadi ove si conservano una quantità di oggetti importantissimi alla scienza archeologica, consistenti in utensili di differenti metalli, la maggior parte in bronzo; in idoletti ed altre statuine dello stesso metallo; in diversi ornamenti d'oro femminili; in frammenti di antichi condotti di piombo con le loro iscrizionì; in un piccolo frammento della nave di Tiberio sommersa nel lago di Nemi; in iscrizioni su lastre di bronzo; in una chioma di donna pagana maravigliosamente conservata, che fu trovata nel 1777 entro un antico sarcafago scoperto nella vigna Puri, presso il luogo dov' era anticamente la porta Capena; in un piccolo foglio d'amianto, ed in una pregevole tazza d'ambra scolpita all'intorno.

Racchiusi similmente negli armari, oltre ad alcuni antichi camei, se ne veggono altri moderni del celebre Girometti.

Fu questo gabinetto dal Pontefice Pio IX arricchito ancora di due lavori in argento attribuiti al cesello di Benvenuto Cellini, dei quali l'uno rappresenta Giove che fulmina i Titani, e l'altro la morte di Medusa.

I detti armari sono al di sopra ornati di statuette ed idoletti in bronzo; e meritano ancora d'essere osservati due mosaici rinvenuti nella villa Adriana presso Tivoli; nelle rispettive nicchie quattro teste in bronzo conosciute per Vitellio, Nerone, Settimio Severo ed Ottavio Augusto; sopra le quattro mensolette di porfido alcuni candelabri ed una lampada persiana cesellata; altre due teste in bronzo non conosciute, e per ultimo una bellissima testa di una piccola Venere.

Qui termina la Biblioteca Vaticana, e si passa, pel principale ingresso, nel *Museo di Scoltura.*

APPARTAMENTO BORGIA

APPARTAMENTO BORGIA

Questa catena di camere, che fin dal XV° secolo si conosce sotto il nome di *Appartamento Borgia*, per essere stata fatta fabbricare dal papa Alessandro VI, di questa famiglia, viene ora chiamata anche col nome di *Biblioteca degli stampati*, perchè il Pontefice Gregorio XVI fece trasportare da tale appartamento nel Museo Lateranese i quadri ed una quantità di monumenti che prima vi erano, e vi fece sostituire i libri stampati come al presente si veggono.

Questa parte di Biblioteca vien ripartita in sei grandi sale, tutte adorne nelle loro volte e lunette d'interessanti pitture mitologiche e storiche, eseguite a buon fresco da vari autori, e delle quali, essendo degne di ogni attenzione, faremo cenno in ciascuna sala in particolare.

PRIMA SALA

I più vogliono che la volta di questa camera sia di Benvenuto Bonfilo, scolaro del Pinturicchio. Nel mezzo della volta fra tondi, ornati, medaglioni e grottesche spiccano le arme dei Borgia.

Sono all'intorno rappresentati, oltre ai Profeti ed alle Sibille, diversi fatti del Pontefice, contradistinti per l'indicazione del tempo dai segni dello Zodiaco.

SECONDA SALA

Ha la volta ornata di lunettoni e riparti con arabeschi e fogliami a chiaroscuro, allusivi a varie imprese di Alessandro VI. Nelle indicate lunette e riparti si scorgono due figure di un Apostolo e di un Profeta.

Queste pitture sono parimente del Bonfilo.

Scendendo sette gradini si entra nella

TERZA SALA

Gli affreschi sono di Bernardino Betti, conosciuto dagli artisti col nome di *Pinturicchio*, ed è ornata da stucchi riccamente dorati, allusivi alle armi gentilizie della casa Borgia.

Si veggono espressi nell'arco, che divide questa sala, soggetti di storia sacra e profana risguardanti la giustizia divina ed umana.

Nel *primo* a destra è dipinta la giustizia che dispensa mitre, diademi ed altre insegne di onori.

Nel *secondo* viene figurato ciò che Dante dice nel canto X del Purgatorio di quel tratto di giustizia che Traiano rese alla vedova per l'ucciso suo figlio.

Nel *terzo* la giustizia con bilancia e spada.

Nel *quarto* i tre angeli che avvertono Lot a fuggirsi da Sodoma.

Nel *quinto* rappresentasi il partirsi di Labano dal suo genero Giacobbe.

Nei lunettoni sottoposti alla volta si rappresentano le arti e le scienze.

In quello, che corrisponde sulla porta d'ingresso, vi è la *Musica*, e successivamente l'*Aritmetica*, la *Geometria*, la *Rettorica*, la *Dialettica*, la *Grammatica*, e l'*Astrologia*.

Passando alla

QUARTA SALA

Si scorge la volta tramezzata da un grande arco che la divide in due crociere, e negli spazi di entrambe si veggono i belli affreschi del Pinturicchio.

Fissando l'occhio nel *primo* spazio della prima crociera, che corrisponde esattamente al di sopra della porta d'ingresso, si vede Osiride seduta in atto d'insegnare agli egiziani la coltivazione della terra; nel *secondo*, sopra la finestra, insegna la piantagione delle viti; nel *terzo* la raccolta dei pomi, e nel *quarto* quando si sposa con Iside.

Alla seconda crociera nel *primo* spazio, che sta incontro la finestra, è rappresen-

tata la morte del Nume per tradimento di suo fratello Tifone; nel *secondo* il rinvenimento delle sue membra fatte a brani e raccolte, quindi riposte in arca da Iside; nel *terzo* si scorge la famosa apparizione del bue Api, e nel *quarto* il medesimo bue portato in trionfo.

Nella grossezza dell'arco si veggono figurati in ottagoni altri fatti appartenenti alla medesima favola, che lascio per brevità di descrivere.

Nei lunettoni, fra l'imposta della volta, veggonsi espressi in opposizione vari fatti cristiani.

Nel *primo*, incontro alla finestra, si ha Santa Caterina alla presenza dell'imperatore Massimino, e di tutti i capo setta convocati allo scopo di confondere la Santa.

Nel *secondo* lunettone si veggono alcuni fatti delle Sante Barbara e Giuliana. In primo luogo le ricerche dell' inumano padre della prima, che vedendo aperta una finestra senza suo ordine, trova che la figlia era fuggita per una miracolosa fessura dalla stessa torre. Indi il pastore, che

rivelando al padre il luogo di dimora della Santa, la tradisce. Infine si veggono disposte a morire, e quasi dandosi l'ultimo addio, le elette donzelle, delle quali la prima fu Santa Giuliana ad essere consegnata al manigoldo.

Nel *terzo* si scorge in una parte Santa Giuliana minacciata dal padre affine d'indurla a sposare un governatore idolatra; più discosto vedesi furiosamente tratta a perder la testa.

In un tondo sotto il detto lunettone è dipinta l'imagine della Santissima Vergine avente sulle ginocchia il suo Divin Figliuolo che ha un libro fra le mani in atto di leggerlo.

Nel *quarto lunettone*, che corrisponde al disopra della finestra, è ritratto il Martirio di San Sebastiano.

Nel *quinto* la Visitazione di Santa Elisabetta.

Nel *sesto ed ultimo* si figura la Visita che Sant'Antonio abate, in età di 90 anni, fece al primo Eremita San Paolo nei deserti della Tebaide inferiore. I due Santi

si veggono rappresentati nell' atto di dividersi il pane.

Entro gli armari muniti di cristalli, che sono disposti attorno alle pareti, si custodisce in volumi una preziosa collezione di incisioni.

QUINTA SALA

Anche questa sala fu adornata di freschi dal ricordato Pinturicchio. La volta è parimenti tramezzata da grande arco che la divide in due crociere.

Negli spazi fra le suddette crociere vengono espressi in otto tondi tante mezze figure di Profeti, e intorno ad esse leggesi il motto alludente ai misteri rappresentati nei lunettoni sottoposti, cioè:

Sotto il Profeta *Sofonia*, e proprio sopra la porta d' ingresso, v' è effigiata la Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, dove il pittore introdusse il Pontefice Alessandro VI genuflesso e a mani giunte in atto di somma contemplazione.

Sotto *David* l' Adorazione dei Santi Re Magi.

Sotto *Malachia*, incontro la finestra, sono rappresentati due misteri, l' Annunziazione di Maria Vergine e la Nascita di nostro Signor Gesù Cristo.

Sotto *Salomone*, l'Assunzione in Cielo di Maria Vergine.

Sotto *Giole*, la Pentecoste, ossia la Venuta dello Spirito Santo.

Finalmente sotto *Michèa*, sopra la finestra, vi è figurata l'Ascensione.

Prima d'andare oltre è bene dare uno sguardo ad un modello in gesso, posto nel mezzo di detta sala, e che è il progetto di una chiesa che l' architetto Neveup, francese, ebbe studiato, da erigersi in onore della Concezione Immacolata di Maria Vergine.

SESTA ED ULTIMA SALA

La volta coperta a schifo fu dipinta in origine dal Pinturicchio, ma deperite le sue opere, Giovanni da Udine e Pierin del Vaga, fra stucchi e grottesche, la divisero in molti riquadri od ovali in cui

rappresentarono i sette giorni della settimana nei pianeti, cioè:

Giove in un carro tirato da aquile
Marte da cavalli
Venere da colombe
Mercurio da galli
La *Luna* da femmine
Saturno da draghi
Il *Sole* da quattro cavalli.

Vi sono anche figurati, oltre i dodici segni del Zodiaco, l'Orsa maggiore, la Canicola, ed una quantità di altri segni celesti.

Era in altri tempi questa sala detta dei Pontefici martiri, perchè esistevano dipinti nelle lunette delle pareti alquanti ritratti di essi Pontefici, che in seguito vennero ricoperti da grandi conchiglie, color giallognolo.

Addossato nel mezzo della parete, a destra di chi entra, cioè incontro alle finestre, si osserva un cammino in marmo palombino, lavoro di eccellente intaglio del XV secolo. Di sotto è l'antico sarcofago scoperto nel 1702 fuori porta Maggiore

entro cui era uno scheletro umano ravvolto in un lenzuolo d'amianto.

Le finestre di queste sale, come anche quelle della galleria sinistra e del salone, circondano il gran cortile di Belvedere, il quale fu fatto costruire dal Pontefice Giulio II, con i disegni del Bramante, per celebrarvi, secondo gli usi d'allora, i famosi tornei in occasione di grandi e straordinarie feste.

FINE

INDICE

APPARTAMENTO BORGIA

Prezzo L. 1.

—

La presente vendesi presso l'autore, e nel negozio di Belle Arti, I. Casanova, Via Borgo Nuovo n. 78 (presso il Vaticano).